

Orafo-argentiero, export a +36,5%

A gennaio-maggio le vendite oltreconfine di prodotti di gioielleria sono aumentate grazie a Usa, Svizzera ed Emirati. Arrancano Hong Kong e Cina. Il raddoppio dei costi dell'energia può penalizzare i player italiani. Un prodotto di orficeria prosegue il trend di crescita del comparto orafa-argentiero-gioielliero, che vede aumentare su base tendenziale del 36,5% anche le esportazioni. Nei primi cinque mesi del 2022, sulla base delle elaborazioni effettuate dal Centro studi di **Confindustria moda** su dati Istat per Federorafi, l'export si è portato a poco meno di 4 miliardi di euro, guadagnando un miliardo circa rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Inoltre, nel caso delle vendite oltreconfine, è stata rilevata una lieve accelerazione rispetto al primo trimestre, chiusosi a +31,9%. Del resto, le vendite settoriali effettuate nel solo mese di maggio hanno presentato un incremento del 63,7% rispetto al maggio 2021. A confronto con il gennaio-maggio 2019, la crescita risulta molto vigorosa e pari al +40,3%, corrispondente in termini assoluti a 1,15 miliardi di euro. Il saldo commerciale di periodo ammonta a quasi 3,2 miliardi e supera, similmente alle vendite oltreconfine, di oltre un miliardo l'avanzo dello stesso periodo 2021. Il comparto preponderante, pari all'84,1% dell'export, ovvero l'oreficeria e gioielleria in oro, presenta una dinamica delle vendite estere migliore della media settoriale, crescendo del 40,5% nei primi cinque mesi dell'anno. La gioielleria in argento ha sperimentato un aumento dell'export contenuto al 4,4%, mentre quella in metalli placcati, che tuttavia non arriva a 30 milioni di euro, cresce quasi del 150%. In termini di quantità, l'export di queste tre merceologie segna una dinamica altrettanto positiva pari al +11,1% annuo tuttavia, se rispetto al gennaio-maggio 2020 la crescita ha raggiunto il +72,5%, resta al di sotto del -1,8% se paragonata con i primi cinque mesi del 2019. Oltre che per linea di prodotto, nel periodo in esame si mantiene molto favorevole l'evoluzione dell'export nei principali mercati di destinazione del settore, a eccezione di Hong Kong. Da gennaio a maggio 2022 gli Stati Uniti, confermati in prima posizione come lo scorso anno, sperimentano un aumento del 24,9% con un mercato che assorbe il 14,4% dell'export settoriale totale. Al secondo posto torna la Svizzera, scambiandosi con gli Emirati Arabi nuovamente in terza posizione, crescendo entrambi rispettivamente del 31,4% e del 23,3%. Una variazione molto consistente, nella misura del +123,8%, caratterizza le vendite settoriali destinate in Francia, che ha quasi raggiunto gli Emirati Arabi, come indica l'incidenza all'11,6% per entrambi. Quinta l'Irlanda, hub logistico-commerciale del settore di recente avvio. Di contro, nel periodo in esame perdono l'1,6% le vendite dirette a Hong Kong, mentre la Cina, dopo aver sperimentato una variazione del +367,5% nel gennaio-maggio 2021, cede il 21,9% portandosi dalla 18^a alla 26^a posizione. A livello di distretti, nel primo trimestre 2022 è stata registrata una crescita delle vendite estere del 29,7%, in linea con la dinamica del +31,9% registrata per l'aggregato a livello nazionale nello stesso arco temporale. L'export di Arezzo, che incide per il 32,2% sul totale esportato dall'Italia, ha evidenziato una crescita tendenziale del 31,1%, mentre Vicenza ha raggiunto una dinamica pari al +38,4%, assicurando il 21,6% dell'export settoriale nazionale. Il fatturato estero di Alessandria non è andato oltre una variazione del +8,5%, mentre quello della vicina Torino è salito del 26%. Andamento favorevole anche per le vendite oltreconfine della provincia di Milano, in incremento del 40,6%. Si ricordi che le suddette prime cinque province esportatrici coprono ben l'85,1% del totale nazionale. Malgrado questi numeri positivi, anche sul comparto della gioielleria incombe la minaccia dell'escalation dei costi di tutte le voci di forniture e dei servizi legate all'incremento dei costi delle hard commodities come l'energia elettrica e il gas che, di fatto, hanno provocato un raddoppio dell'incidenza percentuale dei costi di queste voci rispetto al fatturato aziendale. Un incremento che sta erodendo i margini delle imprese che saranno quindi costrette a ribaltarli sui listini rendendo meno competitivi i gioielli italiani rispetto alla concorrenza internazionale extra-Ue, ma anche intra-Ue, che può beneficiare di minori costi essendo in gran parte autosufficiente dal punto di vista energetico. (riproduzione riservata)

